



PRESIDENTE BORIC

"Que la esperanza se haga realidad..."

alle pagine 14 e 15



LA SERIE A

Milan, prove di fuga

a pagina 16



POLITICAMENTE SCORRETTO

Così si uccide la democrazia

a pagina 8

# Draghi: "Putin non vuole la pace, l'Italia adesso non è in un'economia da guerra"

Ma il primo ministro precisa: "Se il conflitto dura, dobbiamo prepararci"

"Questo Consiglio europeo informale è stato veramente un successo.

Raramente ho visto l'Ue così compatta con uno spirito di solidarietà che non credo di ricordare in altri Consigli a cui ho preso parte".

Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi, parlando in conferenza stampa, al termine del vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione europea che si è tenuto a Versailles e dove è intervenuto in rappresentanza dell'Italia.

a pagina 2

ALLARME SUL CARO PREZZI

## La guerra in Ucraina? Ecco le conseguenze per l'Uruguay



In uno scenario globale caratterizzato da una forte incertezza e con l'assenza di qualsiasi protezione a livello regionale, una piccola nazione come l'Uruguay corre seriamente il rischio di essere travolta da questa ondata di instabilità.

FORCINITI a pagina 4

NAVI DA CROCIERA



## Il più grande terminal del Nord America è made in Italy

ZANNI a pagina 9

## Quando i direttori pagano per articoli scritti da altri

di MIMMO PORPIGLIA

**L**a vicenda tocca un nervo scoperto del rapporto fra giustizia e informazione, coinvolgendo tutti noi (...)

segue alle pagine 12 e 13

## Partigiani di pace e libertà

di LUIGI TRISOLINO

**I**l dolore ci lambisce. Entra attraverso le immagini dei tg e dei notiziari speciali di guerra. Una guerra russa, tutta putiniana, con conseguente resistenza armata del popolo ucraino che tenta, con onore, di difendere la propria (...)

segue a pagina 5

## Dostoevskij censurato

di JUAN RASO

**A** fine d'anno ho deciso celebrare i 200 anni della nascita del grande scrittore russo Fëdor M. Dostoevskij - nato a Mosca l'11 novembre 1821 - con la lettura di "Delitto e castigo", che solo in parte avevo letto in gioventù.

segue a pagina 15

## Operazione "Z"

di JAMES HANSEN

**I**mezzi russi in Ucraina girano con la lettera "Z" in bella vista, cosa che ha molto eccitato le febbrili menti che navigano sui social. Dovrebbe essere semplicemente il simbolo identificativo dei blindati e degli altri veicoli dedicati all'invasione, per evitare che si sparino tra loro - anche se (...)

segue a pagina 11

**CRISI UCRAINA** L'intervento del premier al vertice dei capi di Stato di Versailles: "Putin non vuole la pace"

# Draghi: "Non siamo in economia di guerra Ma se conflitto dura, dobbiamo prepararci"

"Questo Consiglio europeo informale è stato veramente un successo. Raramente ho visto l'Ue così compatta con uno spirito di solidarietà che non credo di ricordare in altri Consigli a cui ho preso parte".

Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi, parlando in conferenza stampa, al termine del vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione europea che si è tenuto a Versailles e dove è intervenuto in rappresentanza dell'Italia. Draghi, che insieme alla Francia di Emmanuel Macron sta spingendo affinché Bruxelles emetta nuovi bond per finanziare i progetti che riguardano l'energia e la difesa, ha spiegato che "i bilanci degli Stati non hanno sufficiente spazio di manovra per rispettare gli obiettivi europei". "Non si può dire che l'economia vada male, perché l'Ue cresce". Tuttavia "l'incertezza suggerisce preoccupazione per il futuro e detta l'agenda per i prossimi mesi".

Per quanto concerne, l'invasione russa e le prossime mosse dei 27 della Ue (sul tavolo anche un tetto europeo ai prezzi del gas e una tassa sugli extraprofitto delle società elettriche), l'inquilino di Palazzo Chigi è stato lapidario: "Putin non vuole la pace. Mi auguro però che al più presto si arrivi a qualche spiraglio e personalmente faremo di tutto perché Putin e Zelensky arrivino a un accordo che però salvi la dignità dell'Ucraina". In ogni caso, ha precisato, guardando ai futuri contraccolpi economici interni "dobbiamo prepararci, anche se al momento,



il presidente del Consiglio Mario Draghi

ancora non c'è una economia di guerra" legata alla crisi ucraina, "specialmente per gli approvvigionamenti di cose fondamentali come il cibo". "Alcuni allarmi che ho visto sui giornali di oggi sono francamente esagerati", ha ammonito Draghi ribadendo che comunque "se il conflitto dovesse protrarsi per tanto tempo dobbiamo essere pronti, con politiche di bilancio convincenti e andare avanti con il Pnrr".

"Cerchiamo di averlo e spenderlo: la guerra non deve fermarci, altrimenti metteremmo a rischio le risorse previste per giugno e poi quelle di dicembre" ha quindi aggiunto il presidente del Consiglio. Sulla guerra a Est, argomento apparso costantemente sullo sfondo della "due giorni" parigina dei leader europei, Mario Draghi ha insistito non poco sul tasto della "difesa comune" attorno al quale c'è stata "una discussione breve ma interessante" ha rivelato.

"Borrell ha detto che noi spendiamo per la difesa 3 volte quello che spende la Russia. E' un dato che mi ha sorpreso, e quello che dobbiamo raggiungere è un coordinamento migliore di quello che abbiamo oggi" ha sostenuto. "La sicurezza europea è irrinunciabile" per Draghi "ma lo è anche quella transatlantica. Noi dobbiamo avere una difesa forte che si affianchi alla Nato" ha detto.

Per quanto concerne, infine, l'eventuale ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea: "c'è una grande disponibilità da parte di tanti, una grande determinazione da parte di altri e una notevole cautela da parte di altri ancora" ha riconosciuto il presidente del Consiglio. "Le regole per entrare nella Ue - ha quindi messo ammonito - sono molto precise e prevedono un lungo periodo di riforme strutturali".

"Io sono il primo a pensare che un messaggio di incoraggiamento sarebbe d'aiuto ma occorre rispettare anche cosa dicono gli altri" ha concluso.

## FUGA NEI RIFUGI

### Le truppe russe si riposizionano Pronto l'attacco contro la Capitale?

Non c'è pace in Ucraina dove, ormai, si combatte duramente da più di due settimane. Anche ieri le sirene degli allarmi antiaereo hanno risuonato a Kiev con il municipio che ha invitato i cittadini a nascondersi nei rifugi.

In base al riposizionamento delle truppe russe, ha scritto su Twitter l'intelligence del ministero della Difesa britannico, si prefigura una nuova offensiva che probabilmente includerà nelle operazioni anche la capitale. Dal Pentagono si apprende che le forze di Mosca vi si sono avvicinate di altri 5 km nelle ultime 24 ore, e da alcune foto satellitari mostrate dalla Cnn emerge che il maxi convoglio lungo 60 km che si muoveva verso la capitale ucraina si è "disperso" e redistribuito in aree circostanti.

## LA STRATEGIA CONTRO IL CREMLINO

### Macron: Pronte nuove sanzioni del G7 Londra: 386 deputati russi in black list

Nel giorno in cui Zelensky si appella alla Ue affinché "faccia di più", ecco arrivare la dichiarazione del premier francese Emmanuel Macron il quale, direttamente da Versailles (dove ieri si è svolta la seconda ed ultima giornata del vertice informale dei capi di stato europei), annuncia che sono "pronte nuove sanzioni del G7". La Gran Bretagna non è da meno e mette nella black list 386 deputati russi. Continua, insomma, la strategia per tenere sotto pressione il Cremlino. Anche dal Congresso Usa vengono annunciate ulteriori misure ed un sì bipartisan ad aiuti umanitari e militari destinati all'Ucraina per 13,6 miliardi di dollari.

## MOSCA CHIAMA COMBATTENTI DALL'ESTERO

### Putin: "Sviluppi positivi nei negoziati" Non è escluso incontro con Zelensky

Il presidente Putin ha parlato di "sviluppi positivi nei negoziati" con il suo portavoce, Dmitry Peskov, che non ha escluso la possibilità di un incontro tra il leader del Cremlino e Zelensky.

Intanto, il leader bielorusso Aleksandr Lukashenko punta il dito contro Kiev dicendo che stava preparando un attacco anche alla Bielorussia. Mosca ha chiamato 16 mila combattenti dall'estero. Per Putin si tratta di volontari pronti per aiutare le persone nel Donbass. "I russi hanno ucciso più civili che militari" ribatte il governo ucraino. Pechino rilancia: "pronti a sforzi costruttivi".



LA LEADER DI FDI

## Meloni: "La proroga del green pass è una follia, Draghi venga in Aula"

"Nel bel mezzo di una crisi internazionale e in piena emergenza sul piano economico, di che cosa si occuperà il 'governo dei migliori'? Prorogare il green pass di 18 mesi, con altri 18 possibili, cioè fino al gennaio 2025, con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Una follia priva di senso e senza alcuna evidenza scientifica. Vuol

dire che dobbiamo fare anche una quinta, sesta, settima, ottava dose, se è vero che il vaccino ha durata di circa sei mesi. Se non faremo le altre dosi allora a cosa serve il green pass? È una cosa che non ha alcuna evidenza scientifica, una cosa per controllare i cittadini, a limitarne la libertà". Tramite i propri social, la leader di Fratelli d'Italia Gior-

gia Meloni alza la voce in merito all'idea di prorogare l'utilizzo del certificato verde. La stessa politica ha dunque chiesto che il premier Draghi "venga in Aula perché di questo tema vogliamo parlare in Parlamento. E poi continuiamo a sostenere la follia priva di senso e di evidenze scientifiche delle scelte di Speranza e compagnia fino a oggi".

**IL VIRUS** Rezza e Brusaferrò continuano a predicare prudenza e a completare i i cicli vaccinali

# Covid, in Italia aumento dei casi dopo settimane di progressivo calo

Di certo lo scoppio della guerra in Ucraina ha di fatto quasi azzerato l'attenzione degli italiani in merito alla diffusione del Coronavirus. Insomma, il conflitto sembra aver abbassato di molto la prudenza sul Covid che difatti ha fatto registrare, dopo sei settimane di calo, un aumento dei casi. Certo, non stiamo parlando di una risalita vertiginosa, ma comunque è un dato da non sottovalutare perché in questo momento una nuova ondata sarebbe davvero una mazzata definitiva. Dal punto di vista dei numeri, è in aumento l'indice di trasmissibilità Rt: è ora a 0,83 rispetto allo 0,75 di una settimana fa. Sale anche l'incidenza dei casi che si attesta a 510mila per 100mila abitanti rispetto alla cifra di 433 per 100mila della settimana precedente. Predica attenzione il direttore generale prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza nel commentare i dati del monitoraggio settimanale: "Le ospedalizzazioni sono in diminuzione, ma si nota un aumento del numero dei casi rispetto alle ultime settimane: la circolazione virale resta piuttosto elevata e per questo motivo è bene affronta-



Gianni Rezza

re questa fase mantenendo comportamenti ispirati alla prudenza". Rezza ha poi aggiunto che il tasso di occupazione dei posti di area medica e di terapia intensiva sono rispettivamente al 12,9% e al 5,5%, "quindi con una tendenza alla diminuzione". Anche il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò ha parlato di un'inversione della curva pandemica: "Nelle ultime settimane era in decrescita, nell'ultima la decrescita stava rallentando e in questa settimana assistiamo a una curva che ricomincia a salire, e infat-

ti l'incidenza a 7 giorni per 100mila abitanti questa settimana è salita". Nel mirino della circolazione del virus "è significativamente più intensa nelle fasce d'età più giovani - ha spiegato Brusaferrò, aggiungendo che nelle ultime due settimane nuovi casi si sono registrati in tutte le Regioni italiane. Il numero dell'Istituto superiore della sanità ha continuato a chiedere di "mantenere le misure di cautela rispetto alla trasmissione del virus e completare cicli vaccinali e la campagna vaccinale". Da segnalare che l'età media di chi si ammala è di 38 anni.

## IL SETTORE RESTA IN DIFFICOLTÀ

### Turismo: addio a 6 stranieri su 10, buco da 22,5 mld

Sei stranieri su dieci (58%) hanno dovuto rinunciare a venire in Italia nel 2021 con il dimezzamento nella spesa dei viaggiatori dall'estero e un buco di 22,5 miliardi di euro rispetto al 2019, l'ultimo anno prima della pandemia.

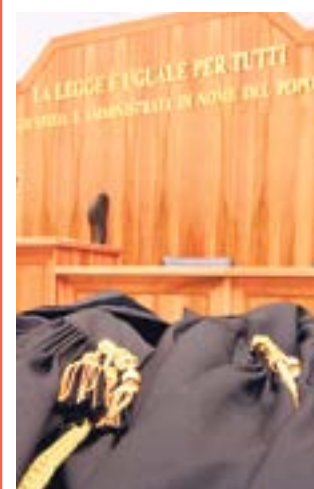
E' quanto emerge dall'analisi della Col-diretti sui nuovi dati Bankitalia relativi al 2021 che evidenzia ancora le pesanti difficoltà del settore nonostante la leggera ripresa nel confronto con il 2020. con un aumento del 2,7% del numero di viaggiatori che hanno attraversato la frontiera per una spesa in aumento però del 25%.

Una situazione difficile che evidenzia la necessità di definire le regole post emergenza Covid per evitare di perdere arrivi soprattutto dall'estero in vista della Pasqua, a causa del quadro incerto, come annunciato il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia per la prossima settimana.

L'assenza di stranieri in Italia grava sull'ospitalità turistica nelle mete più gettonate che risentono notevolmente della loro mancanza anche perché i visitatori da Paesi europei hanno tradizionalmente una elevata capacità di spesa.

## LA NOVITÀ

**Riforma del Csm, pioggia di emendamenti: sono ben 456**



Sono 456 i subemendamenti presentati in Commissione Giustizia della Camera agli emendamenti del governo che costituiscono la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario, approvata all'unanimità in Consiglio dei ministri il mese scorso. Lo ha annunciato il presidente della Commissione Mario Perantoni (M5S). Insomma, una pioggia di emendamenti che rischia di far saltare la riforma dell'ordinamento giudiziario. Non tanto e non solo per la quantità, ma soprattutto perché molti - in particolare quelli presentati dal Lega e Forza Italia - puntano a modificare in modo sostanziale l'impianto complessivo della riforma, che pure era stato approvato all'unanimità in consiglio dei ministri l'11 febbraio.

GRANO, BENZINA E FERTILIZZANTI: SI ATTENDE UN FORTE AUMENTO

# La guerra in Ucraina e le conseguenze per l'Uruguay: allarme sul caro prezzi

di MATTEO FORCINITI

L'incertezza cresce con il dollaro e le esportazioni

Dall'Europa al Sud America, le conseguenze della guerra in Ucraina si annunciano pesanti con importanti rincari. In uno scenario globale caratterizzato da una forte incertezza e con l'assenza di qualsiasi protezione a livello regionale, una piccola nazione come l'Uruguay corre seriamente il rischio di essere travolta da questa ondata di instabilità. È l'ennesimo aumento dei prezzi a preoccupare di più una popolazione già di per sé abituata a convivere con un alto costo della vita che potrebbe crescere ulteriormente nei prossimi mesi dopo l'offensiva portata avanti dalla Russia di Vladimir Putin. Ad annunciare questo scenario, negli ultimi giorni, sono stati analisti, produttori e commercianti uruguaiani che hanno lanciato l'allarme sul problema globale che a breve diventerà anche locale.

Grano, benzina, fertilizzanti, il rafforzamento del dollaro che può diventare una minaccia e le esportazioni bloccate: sono davvero tanti i problemi che si ritroverà ad affrontare a breve l'Uruguay e su cui nessuno è ancora in grado di rispondere. Così come per il resto del mondo, tra le prime conseguenze della guerra c'è innanzitutto un forte aumento nel prezzo del grano tenero che si riverserà sulle farine e su tutti gli altri prodotti alimentari considerato che Russia e Ucraina detengono un quarto dell'intera produzione mondiale di questo cereale.

A lanciare l'allarme è stato il Centro de Industriales



Panaderos del Uruguay che prevede un aumento del 20% sul prezzo della farina. "Noi non abbiamo altra modalità che trasferire l'aumento dei costi sui prodotti finali" ha spiegato il presidente Álvaro Pena a El País segnalando che la crescita dei costi ha già interessato altri prodotti per la panificazione come uova e grasso. "Il Centro non controlla i prezzi dei prodotti ma fornisce solo suggerimenti e ogni locale poi stabilisce i propri valori in base al proprio contesto e alle proprie esigenze. L'unico altro modo possibile per evitare gli aumenti è un intervento diretto del governo".

Fernando Mattos, ministro dell'Allevamento, Agricoltura e Pesca, si è limitato ad assicurare l'impegno del governo nel seguire la situazione annunciando la creazione di un comitato che controllerà l'evoluzione dei prezzi di alcune materie prime condizionate dalla guerra. Il ministro ha affermato anche che "il conflitto, pur-

troppo, porterà una conseguenza indiretta sui costi di produzione della carne, in particolar modo di pollame e suino oltre che, ovviamente, un aumento nei prezzi dei prodotti del pane e degli oli vegetali".

"A livello locale non abbiamo alcun modo di fermare l'aumento dei prezzi" ha riconosciuto Daniel Fernández, presidente del Centro de Almaceneros Minoristas, Baristas, Autoservicistas y afines del Uruguay (Cambadu). Farina, cereali e oli, sono queste le tre categorie a rischio secondo l'associazione di categoria: "Il prezzo della farina salirà a 60 o 70 pesos al chilo, quindi tutto ciò che c'è dietro quella linea aumenterà come pane e biscotti. Noi come sindacato non possiamo fare altro che aspettare fino a quando i prezzi si stabilizzeranno. Non possiamo dire al mulino o allo Stato di regolarizzare il prezzo della farina".

Oltre alle materie prime e ai cereali, un aspetto fon-



damentale sarà dato anche dall'aumento del prezzo del petrolio che già in passato ha provocato diversi terremoti in Uruguay. Lo scenario internazionale è allarmante, negli ultimi giorni i prezzi sono saliti alle stelle. A peggiorare il panorama c'è poi l'aumento del costo dei fertilizzanti, altra voce importantissima per un'economia fortemente interessata dalla produzione agricola.

Secondo il rapporto della società di consulenza CPA Ferrere i primi segnali si stanno già vedendo: l'urea granulare (un fertilizzante a base di azoto) è aumentato del 35% rispetto alla settimana precedente all'invasione russa.

Più che l'aumento dei prezzi, le preoccupazioni in Uruguay riguardano anche le esportazioni che potrebbero essere colpite dal clima di internazionale di incertezza e di isolamento verso il mercato russo. Per quanto le esportazioni uruguaiane verso la Russia rap-

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

presentino solo l'1,4% del totale, alcuni settori potrebbero soffrire maggiormente rispetto ad altri come nel caso dei latticini. Secondo i dati raccolti da Trademap, nel 2020 la Russia è stata la quarta destinazione di esportazione per il latte e i suoi derivati: il 18% del totale dei formaggi e il 52% del burro venduto all'estero.



ERMITAGE SCRIVE A MILANO. IL MIC SOSPENDE LE INIZIATIVE COMUNI

# Lo schiaffo di Mosca: ha chiesto indietro l'arte in prestito all'Italia

Il conflitto fra Russia e Ucraina e il precipitare dei rapporti con quelli che ieri Vladimir Putin ha definito Paesi ostili irrompe anche nel mondo dell'arte e dei musei.

Il ministero della Cultura russo ha invitato le sue istituzioni a farsi restituire tutte le opere date in prestito all'estero e una circolare del ministero della Cultura italiano ha sancito la sospensione con effetto immediato di tutte le attività relative all'iniziativa "Anno incrociato dei musei Italia-Russia", che include anche la fine di tutte "le attività di promozione culturale istituzionale" con la Federazione Russa, "con il conseguente ritiro di ogni atto amministra-



tivo relativo a qualunque forma di partnership e collaborazione in corso e ad eventuali istruttorie prodromiche al rilascio di patrocini".

Di conseguenza, l'Ermitage ha chiesto il rientro del materiale che si trova ora esposto in Italia come la 'Giovane donna con cappello piumato' di Tiziano, esposta alla mostra di Palazzo Reale '(Tiziano e la figura della donna veneziana nel '500') nonché le 25 opere della rassegna dedicata al Grand Tour alle Gallerie d'Italia sempre a Milano, che era stata re-

alizzata in collaborazione con il museo di San Pietroburgo, ma anche la Giovane donna di Pablo Picasso che era il cuore della mostra dedicata al dipinto del 1909, mai finora esposto in Italia, in programma alla Fondazione Fendi di Roma fino al 15 maggio. Altre opere dovranno essere restituite poi da Palazzo Roverella di Rovigo, dove il 26 di febbraio si è aperta la grande esposizione dedicata a Kandiskij, con 80 opere del grande pittore russo gran parte delle quali provenienti da musei e collezioni private russe.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Partigiani di pace e libertà

(...) dignità. Il dolore ci sfiora. Di fronte alle richieste di pace di una comunità internazionale stretta in un interventismo ovattato da cautele e tanti "se". Il dolore ci tocca. A essere toccata, sfrattata e violata è la nostra idea di sicurezza transnazionale, a essere caduto in un tragico insensato letargo sono i diritti umani di autodeterminazione e di democrazia liberale dei popoli. A essere preso a morsi è il nostro senso di umanità, di fronte agli imperialismi novecenteschi che pensavamo ormai desueti nelle forme della guerra a tutto campo, ma che purtroppo nell'imminenza sono tornati in pista.

Questa tragedia imperialista puzza di un anacronismo che, come un vulcano ritenuto quasi spento, si è riattivato per minare il modello di sviluppo economico liberale degli occidentali, in uno alla relativizzazione dei valori civili, politici e umani del diritto internazionale pubblico. Togliere alla Russia putiniana ogni veto negli organismi internazionali di codecisione sarebbe il minimo, e occorrerebbe

trovare il modo per far ciò anche all'interno della compagine istituzionale dell'Onu. Putin, dittatore rimasto solo, fiancheggiato silenziosamente da una Cina che schizza il proprio interesse tra silenzi e assenti di comodo in sordina, non potrà continuare a rimanere al potere di un impero post-sovietico - repressivo e anticollectivo - da non ripetere mai più.

Se il modello occidentalista della Nato ai tempi dei Bush non aveva più un senso, oggi ci siamo ritrovati un sistema statunitense e conseguentemente transatlantico un bel po' più corretto, con Obama e Biden (togliendo certamente l'irrazionalismo internazionale di Trump). Il conflitto russo-ucraino ci insegna, ancora una volta, il valore della pace, ma ci fa un ripasso tragico e necessario anche sul diritto innato di un popolo o di una comunità pacifica e produttiva a resistere, di fronte agli attacchi nonché ai soprusi delle tirannie anacronistiche che ritornano a intermittenza, nella storia dell'umanità. Allora, si elevi un grido urgen-

te di pace, nell'onore e nell'odore del sangue versato ingiustamente sul popolo ucraino, che porta per porta e focolare per focolare resiste col fine necessitato di poter respirare una propria primavera sociale, democratica e libertaria.

Il dolore ci coinvolge. Nei nuovi equilibri italo-Ue-Nato (ai tempi di Draghi e Biden), non si avrà certamente un'evoluzione sociale preferita, ma potrà mantenersi una sorta di stabilità di comodo comune che in un minimo comun denominatore liberale ci garantisca libertà e diritti già acquisiti nel corso della storia. Non sono i russi ma è Putin il problema, quindi la Russia putiniana. Una polveriera di guerra economica e di export-import prima, una guerra di armi distruttive di vite e città, oggi: ce l'abbiamo a due passi, in una Europa più estesa, se vogliamo.

Dobbiamo utilizzare ogni strumento diplomatico per ristabilire la pace, per le vite e per l'economia delle materie prima da importare ed esportare, ma gli equilibri

internazionali dovranno essere chiariti d'ora in poi.

Da un lato i libertari transnazionali della democrazia, a diverse gradazioni tra il sociale e il liberale tradizionale; dall'altro lato, i dissacratori della pace e dei diritti ribaditi dal sistema pattizio dell'Onu.

Da un lato, Ue e Usa, con tutti i popoli che raminghi da una situazione di tenaglia dittatoriale novecentesca vogliono rifiorire in una nuova primavera di libertà. Dall'altro lato dei tavoli globali, quelle potenze da tenere sempre d'occhio, come la potenza ex sovietica putiniana e la potenza cinese (quest'ultima abbastanza machiavellica in tema di supporti belligeranti, sia per le armi che per l'economia e i diritti umani). Il dolore ucraino ci invita a partecipare, nelle piazze della partigianeria culturale per la libertà, l'indipendenza e la pace. Per degli Stati uniti di diritto umano, nel segno dell'Onu, all'insegna della giustizia.

LUIGI TRISOLINO

# PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

## GENOVA E L'INVASIONE RUSSA

# L'oligarca che compra le ville

Questa è la storia di uno dei più potenti oligarchi russi, l'ex direttore generale di Gazprom, la grande azienda energetica russa con sede a san Pietroburgo, che si è innamorato di Genova. E ha comprato alcuni dei gioielli genovesi più pregiati sul piano immobiliare. Si chiama Valery Rudnev 58 anni, nato a Belgorod è arrivato al vertice di una delle aziende più potenti al mondo, parzialmente controllata dallo Stato con vendite annuali superiori ai 120 miliardi di dollari, la 40esima azienda al mondo per fatturato.

Il "link" con Genova è stato nel 2014 la sponsorizzazione che Gazprom fece della Isaf la Federazione mondiale della vela, allora presieduta dal genovese Carlo Croce, di storica famiglia, all'epoca presidente anche della Federazione Italiana e dello storico Yacht Club italiano, con sede a Genova nel porticciolo Duca degli Abruzzi. Il Circolo degli Agnelli, dei Tronchetti Provera, oltre che del più classico establishment genovese.

L'accordo firmato in pompa magna a Southampton, sede della vela mondiale, era una grande occasione per lo sport velico, che poteva svilupparsi meglio, con uno sponsor di quella potenza. Ma era anche una mossa importante per Gazprom, che stava vivendo, come tutte le grandi aziende russe, le sanzioni.

Sicuramente un affare portato a casa brillantemente da Croce, che era il re della vela, figlio del mitico Beppe, amico di Agnelli e perfino di John Kennedy.

Il feeling con Genova di Rusev, che oggi sicuramente rifiuterebbe la definizione di oligarca, vista la sua distanza da Putin, è nato proprio grazie a Croce.

Si racconta che sulla scia di quell'accordo il potente manager russo era stato invitato a Genova, dove gli erano state mostrate le bellezze della città. Tra queste Rusev era stato particolarmente colpito da Palazzo Spinola in Pellicceria, un palazzo tesoro nel cuore dei caruggi genovesi,



VALERY RUDNEV

museo Statale con incommensurabili opere e meravigliosi affreschi. Un gioiello del favoloso Seicento genovese, conservato con cura.

La leggenda dice che alla battuta: "Questo palazzo è tanto bello che me lo comprerei", Carlo Croce rispose che non era possibile vendere un bene dello Stato, ma che lui poteva offrirgli qualcosa di simile.

E il qualcosa di simile, molto simile già nel nome era Villa Grimaldi Spinola, antica dimora nobiliare genovese, nel quartiere borghese di Albaro, costruita nel Cinquecento con una impressionante collezione di affreschi di gran scuola, passata di mano in mano fino ad essere posseduta da una società Nikon, di cui facevano parte diverse importanti famiglie genovesi, tra le quali quella dei Croce.

Avevano acquistato questa villa da una discendente Spinola nel 1970 e poi l'avevano noleggiata alla più grande casa di Ricevimenti di Genova, della famiglia Capurro. I più importanti ricevimenti, i più favolosi matrimoni si organizzavano in quell'edificio, in mezzo a un grande parco, ma nel cuore della città.

Il contratto con Capurro si era concluso e così, detto fatto, Rusev, innamorato di Genova, si comprò la grande villa con il suo parco e i 4 mila metri quadrati di affreschi.

Il prezzo non è noto, ma sicuramente superiore a qualche milione

di euro.

Non solo, il magnate russo, scoperta Genova, si era lanciato in altre grandi operazioni immobiliari. Come poteva sfuggirgli il meraviglioso parco di Nervi, sede anche del consolato russo, nel cui centro si trova un albergo gioiello Villa Pagoda, hotel della catena Romantik, una palazzina di tre piani con struttura elegantissima, gran ristorante e camere incantevoli.

Gli esperti di glamour direbbero "il top del top", a due passi dalla mitica passeggiata di Nervi con vista a strapiombo sulla scogliera e l'arco ligure nella sua interezza.

Rusev è riuscito a comprarlo in un battibaleno e già che c'era ha comprato un altro albergo, l'Hotel Bel Sito, sempre a Nervi, lungo la strada che porta a Capolungo. La punta estrema di Genova.

Quindi ha messo in piedi una colossale operazione immobiliare in tre luoghi simbolo di Genova. Con quali idee?

Di investire nel turismo dentro a una città che sta sempre di più prendendo quella direzione? E intanto ha affidato a un notissimo architetto, dal nome più che nobile, la ristrutturazione

della villa con l'idea di trasformarla in una residenza per la sua famiglia. La Villa Pagoda, invece, ha continuato il suo servizio con la nuova proprietà. Ma Villa Spinola con i



suoi affreschi, il suo parco, la fontana storica in stile barocco, la sua complessa costruzione di stile rinascimentale, con le logge al piano nobile, le terrazze, il corpo laterale ristrutturato da un grande architetto, Crosa di Vergagni?

Attraverso i suoi factotum, insediati a Genova, Rublev ha cominciato diversi lavori di miglioria, probabilmente programmando quella sua residenza anche a Genova, ma avvolgendo in un riserbo tutta l'operazione.

Intanto, tra lui e Putin la distanza si è molto accentuata, ben prima dei tragici fatti di questi ultimi tempi e dopo che il magnate aveva lasciato il suo ruolo chiave di amministratore di Gazprom.

Tutto questo mette al riparo la villa da un sequestro simile a quelli che in tutto il mondo stanno colpendo gli oligarchi, arricchiti con il nuovo corso russo e oggi nel mirino?

E che ne sarà della deliziosa Pagoda e dell'altro albergo e di tutte le iniziative culturali che Gulev stava intraprendendo a Genova?

I genovesi sono riservatissimi, soprattutto quando si tratta delle loro case, ma qualcuno sussurra che Villa Spinola è di nuovo sul mercato, come se Gulev volesse liberarsene dopo il suo breve innamoramento. I tempi cambiano e ora c'è la guerra che separa il mondo...E gli oligarchi veri o presunti tremano...



di FRANCO ESPOSITO

La storia infinita. Comunque le giri le vicende italiane, un posto in prima fila il Montepaschi Siena riesce sempre a ricavarlo. Questa volta entra di prepotenza nella cronaca della Procura di Milano. Gli effetti? L'ennesimo terremoto al Palazzo di Giustizia. Pensionato da novembre, capo della Procura di Milano dal 2015 al 2021, Francesco Greco è indagato "per abuso d'ufficio nell'ambito della vicenda Mps". Appunto la storia infinita, attraversata tra l'altro da un momento mai chiarito, dai contorni tuttora oscuri: la morte di David Rossi, responsabile della comunicazione di Mps. Omicidio e suicidio?

Il nuovo sisma minaccia di sconvolgere la Procura di Milano, già atezionata dal caso Piero Amara e Loggia massonica Ungheria. Il procuratore in pensione Francesco Greco e i pm Giordano Baggio e Maurizio Clerici sono indagati a Brescia in relazione alla gestione delle indagini sulla banca Monte dei Paschi di Siena. Sotto inchiesta è finito anche, per falsa perizia, l'ex assessore al bilancio della giunta del sindaco Sala, Roberto Tasca. Per lui l'accusa è di aver depositato "una consulenza tecnica il 2 novembre 2018 alla procura generale sui bilanci dell'era di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, nei loro ruoli rispettivi di presidente e amministratore delegato della banca sense, tra il 2013 e il 2016".

Nel 2018 Profumo e Viola sono andati a processo accusati di "aggiotaggio e falso in bilancio". I pm di Milano, nel 2020, chiedono l'assoluzione degli imputati, ma Profumo e Viola vengono condannati a sei anni. A marzo di quest'anno, pochi giorni fa, Greco e i tre pm vengono indagati a Brescia in seguito alla denuncia di Giuseppe Bivona e su segnalazione della procura generale.

# Nuovo sisma alla Procura di Milano, l'ex capo in pensione, tre pm e un assessore comunale indagati per il Montepaschi

## I magistrati di Brescia indagano: l'accusa é di aver favorito i dirigenti Mps Profumo e Viola



Francesco Greco

L'ex procuratore capo di Milano, Francesco Greco, è indagato dal tribunale di Brescia per abuso d'ufficio nell'ambito di inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena

Incassata l'archiviazione per la loggia Ungheria, Greco e Tasca ritrovano i loro nomi in una proroga delle indagini notificate pochi giorni fa. Secondo le ipotesi formulate dal procuratore Francesco Prete e dal pm Erica Battaglia, i due magistrati "avrebbero omesso di rispondere a tutte le richieste di chiarimento avanzate dalla procura generale di Milano, avvisata a sua volta delle indagini su Mps, in quanto persona giuridica". La legge sulla responsabilità degli enti pre-

vede infatti che l'eventuale archiviazione delle indagini venga decisa dal pm che procede, con decreto motivato, dandone comunicazione alla procura generale. Davanti a quel decreto, la procura ha deciso ulteriori accertamenti. "Una consulenza affidata al professore Tasca". L'esito, stando a quanto emerso, sarebbe stato "non conforme". E smentita poi da una successiva consulenza firmata da GianGaetano Bellavia, collega di Tasca. I pm bresciani sostengono

che ci sarebbe la richiesta di assoluzione di Profumo e Viola avanzata dalla procura di Milano, nel processo delle operazioni Alexandra e Satorini. I due imputati hanno poi subito una condanna in proo grado a sei anni e al pagamento di una multa di due milioni e mezzo di euro ciascuno "per aggiotaggio e false comunicazioni sociali". Il processo ora è in appello: La sostituta Gemma Gualdi ha intanto già chiesto la conferma delle condanne, con qualche aggiustamento, Ma semplicemente perchè è subentrata la prescrizione di alcune accuse. Bivona l'unico denunciato dei magistrati milanesi? Pare proprio di no. Il forte impulso alle indagini lo ha dato una segnalazione del sostituto procuratore generale di Milano, Gemma Gualdi, Avrebbe chiesto, per mesi, spiegazioni e informazioni alla procura. La risposta? Nessuna, a tutt'oggi.

Le ipotesi accusatorie a carico dell'ex grande capo Francesco Greco sono sostenute dalla richiesta di archiviazione avanzata dagli stessi pm per il terzo filone di indagine sulla banca senese. Quello relativo alla contabilizzazione dei crediti deteriorati. La richiesta di archiviazione poi respinta da gip Guido Salvini, Il quale aveva ottenuto una nuova perizia, che ha ribaltato la precedente. La storia maleodorante dei derivati fasulli, morti e sepolti.

Francesco Greco, settantatré anni, è difeso dall'avvocato Massimo Dinoia. "Una strana incolpazione, questa. Rappresenta anche una estemporanea interpretazione della norma costituzionale. C'è una ipotesi di una asserita astratta responsabilità per pensiero altrui".

In ragione del quale i sostituti di Francesco Greco avrebbero "pensato quando hanno avanzato richiesta di assoluzione e di archiviazione". Secondo il legale dell'ex capo della Procura di Milano, in pensione da novembre, "il codice penale proclama l'assoluta indipendenza dei sostituti nei confronti della gerarchia".

I pm Civardi, Clerici e Baggio hanno deciso di rinunciare alle indagini, dopo essere stati querelati a Brescia da Giuseppe Bivona, fondatore di Bluebell Partners e puntuale puntiglioso accusatore di Mps. L'indagine tuttora in corso è condotta dai pm Giovanna Cavaliere e Roberto Fontana. Che in questa girandola di pm hanno iscritto nel registro degli indagati sette nomi. E stanno effettuando, in concreto, verifiche sulla coincidenza o eventuale scostamento tra le valutazioni fatte dalla Banca Centrale Europea "sulla scorta delle ispezioni del 2014 e 2016 e il risultato dell'applicazione dei principi contabili".

Occultamento, raggiri, derivati putrefatti, operazioni sbagliate magari ad arte, bilanci falsi: nella vicenda della banca di Siena, la più antica d'Italia, ci sta molto di tutto.

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## Quando si uccide un giornale si uccide anche la democrazia

Quando si uccide un giornale si uccide la democrazia. Questo è un fatto incontrovertibile. Ne sono testimoni secoli di storia. La prima mossa di qualsiasi dittatore è quella di silenziare, perseguitare, imprigionare e, nel caso di Putin, uccidere, direttori e giornalisti scomodi, perché scrivono la verità. In un'antica favola, l'imperatore racconta al popolo schiavizzato di essersi vestito con abiti nuovi, visibili soltanto a chi condivide i suoi ordini. Come il bambino della favola, che dice la verità, la stampa deve poter gridare: "il re è nudo", senza che nessuno le tappi la bocca. La democrazia, sia pure imperfetta, è la migliore forma di governo che l'uomo sia riuscito a darsi. La sopravvivenza della democrazia si basa sull'informazione pluralistica, che mette a disposizione dei cittadini l'analisi di tutte le sfaccettature di quanto succede. Il popolo che vive in un regime democratico si nutre di



informazione. Il popolo degli elettori deve avere accesso a tutte le informazioni che consentono di scegliere i propri rappresentanti. Il popolo, se viene tradito dai governanti attraverso false informazioni, scende in piazza e protesta, a costo del carcere e della vita,

perché una vita senza libertà non è degna di essere vissuta. La bellissima Costituzione italiana, scritta da giganti della politica sulle macerie della dittatura nazifascista e della II Guerra mondiale, sancisce all'Art. 21: "La stampa non può essere soggetta ad auto-

rizzazioni o censure". L'Art. 21 è inserito nella Parte prima: "Diritti e doveri dei cittadini", Titolo primo: "Rapporti civili", della Costituzione. Proprio per questo, nel definire i criteri di assegnazione dei contributi ai quotidiani degli italiani all'estero, il Parlamento e il Governo hanno previsto l'acquisizione di pareri delle rappresentanze degli utenti, che garantissero l'esistenza, la distribuzione e la lingua prevalente nei testi pubblicati. E null'altro, perché Parlamento e Governo si sono ben guardati dal consentire le censure di parte e le condanne editoriali vietate dalla Costituzione. Nelle dittature viene instaurato un regime di assoluta propaganda e censura ca-

strante di qualunque sussulto di opinioni e idee contrarie al potere autocratico. Quanti intellettuali, giornalisti, scrittori sono finiti nei campi di sterminio o sono stati mandati al confino o condannati all'esilio dai tiranni del mondo? Dall'Ottocento a oggi sono nati molti dittatori, grandi e piccoli: pesci grossi nell'oceano e pesci piccoli nelle pozzanghere. Tutti loro hanno tentato di uccidere la stampa, molti ci sono riusciti e molti sono finiti male, ma lo scempio era fatto.

L'ultimo esempio di questi tentativi di sopraffazione del "nemico", colpevole di presentare tutte le interpretazioni dei fatti, è il quotidiano La Gente d'Italia, potenzialmente assassinato nella maniera più volgare, creando le condizioni per far cessare parte dell'ossigeno che l'aiuta a essere presente in edicola tutti i giorni. Con il parere contra legem emesso dal Com.It.Es. di Montevideo, La Gente d'Italia rischia di dover chiudere, con conseguente gravissimo danno prima di tutto a quegli stessi che stanno condannando a morte il quotidiano, su cui non potranno più apparire in fotografia, né far pubblicare le proprie informazioni alla comunità. L'unica salvezza consiste nella sanatoria, ancora possibile, da parte di Sua Eccellenza l'Ambasciatore, che certamente può, e dovrebbe, non solo spiegare la legge al Com.It.Es., ma anche inviare il proprio parere a Roma testimoniando la verità dei fatti, vale a dire l'esistenza del giornale, la sua distribuzione e la percentuale di articoli scritti in lingua italiana.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

### L'INTERVENTO

#### Fabio Porta (Pd) al convegno sul processo ai crimini delle dittature sudamericane

Intervenendo al Convegno organizzato a Roma dal Partito Democratico su "LA FINE DEL CONDOR. DALLE DITTATURE ALLA DEMOCRAZIA: PROGRESSISTI TRA ITALIA E AMERICA LATINA", il parlamentare del PD eletto in Sudamerica Fabio Porta ha esordito ricordando con emozione quando "l'allora Presidente del Consiglio Enrico Letta, in risposta ad una mia lettera, mi comunicò la decisione del governo italiano di costituirsi parte civile nel processo Condor." Il senatore Porta è intervenuto in collegamento dall'Argentina, "probabilmente il Paese che ha pagato il prezzo più alto in Sudamerica a seguito del golpe del 24 marzo del 1976"; "una dittatura - ha proseguito - non isolata poichè negli anni '60 e '70 i regimi militari dominarono anche in Bra-

sile, Cile, Uruguay, Bolivia, Paraguay e Perù. Il 'plan Condor' era proprio questo: una terribile strategia, coordinata e sistematica per la repressione degli oppositori e la persecuzione di tutti i movimenti democratici." "E furono in tanti, anche tra i figli e i nipoti degli italiani che erano emigrati in quei Paesi, le vittime di quel periodo di orrore. Per questi motivi il processo sui crimini del Piano Condor ha una valenza storica", non nascondendo con una punta di orgoglio "come non soltanto lo Stato italiano ma anche il Partito Democratico e le organizzazioni sindacali italiane CGIL-CISL-UIL si costituiscono parte civile nel processo". "Non solo proprio grazie ai rapporti del nostro partito e alla nostra rete all'estero fu possibile la costituzione parte civile di un'orga-



nizzazione politica straniera, il "Frente Amplo" dell'Uruguay." "Tutti questi fatti devono spingere il PD a rafforzare i suoi rapporti con la società civile e politica del continente latino-americano, anche in ragione della grandissima presenza delle nostre collettività." "NUNCA MAS !": è questo per Fabio Porta il più grande insegnamento di quel processo, oggi più che mai "in un mondo dove autocrature, dittature e democrazie mettono a rischio sempre più spesso il pieno rispetto dei diritti umani e il diritto alla autodeterminazione dei popoli."



## PARTITI I LAVORI DI UN PROGETTO FARAONICO

# Miami: il più grande terminal per navi da crociera del Nord America è made in Italy

di ROBERTO ZANNI

Enorme, unico, senza precedenti. Ecco il terminal per navi da crociera più grande di tutta l'America del Nord. Per ora è stata messa la prima pietra, con una cerimonia semplice ma intensa, poi via ai lavori di costruzione perché ci si deve muovere in quanto dovrà essere pronto per la fine del 2023. È il terminal di Miami della MSC Crociere che verrà realizzato da Fincantieri Infrastructure su disegno di Arquitectonica, un progetto faraonico che avrà grande rilevanza anche per l'economia italiana e il suo sostegno all'export, per questo MSC ha già ricevuto finanziamenti anche da Intesa Sanpaolo. Investimento da 350 milioni di euro, uno dei maggiori effettuati recentemente negli Stati Uniti da una multinazionale a guida italiana. Quattro piani con altrettanti ponti d'imbarco, potrà ospi-

Voluto da MSC Crociere, realizzato da Fincantieri Infrastructure su disegno di Arquitectonica, costerà 350 milioni di euro, sarà pronto nel 2023 e potrà accogliere fino a 36.000 passeggeri al giorno. Previsto anche un parcheggio multipiano da 2.400 posti auto, nuove strade e tre ormeggi. Avrà una rilevanza strategica per l'economia italiana e sostegno all'export e ha ricevuto finanziamenti anche da Intesa Sanpaolo



tare un movimento di passeggeri quotidiano di 36.000 persone e ci sarà abbastanza spazio di ormeggio per servire contemporaneamente tre navi di ultima generazione. Il terminal sarà in grado di gestire l'attuale ammiraglia di MSC, la Seashore attualmente in costruzione (sarà

pronta entro la fine del 2022) alla Fincantieri di Monfalcone, ma anche le future navi World Class. La maggior parte delle imbarcazioni che usufruiranno del nuovo terminal potranno collegarsi alla rete elettrica locale in linea con i piani di PortMiami per abilitare l'alimentazione

a terra. Un progetto che, una volta realizzato, consentirà a MSC Crociere di allargare la propria presenza nel Nord America attirando un maggior numero di passeggeri internazionali verso le destinazioni dei Caraibi. Ma la nuova struttura consentirà di realizzare gli obiettivi della compa-

gnia italiana, ma con sede in Svizzera, che riguardano la sostenibilità che comprendono il dispiegamento di navi da crociera sempre più moderne e ambientalmente avanzate nel Nord America, lo sviluppo della riserva marina MSC di Ocean Cay e l'impegno di arrivare a emissioni nette zero entro il 2050. Si tratta davvero di un progetto di dimensioni impensabili anche perché sono previsti, accanto a un parcheggio auto da 2.400 posti, nuove strade per garantire un flusso di traffico regolare e tre ormeggi. Il progetto prevede anche la costruzione delle infrastrutture costiere relative comprese stazioni di approvvigionamento idrico. "Siamo lieti - ha affermato Claudio Gemme, CEO di Fincantieri Infrastructure - di poter lavorare con MSC, Miami-Dade County e PortMiami su un progetto così ambizioso.

Quando i lavori saranno terminati, qui nella capitale del mondo delle crociere, i passeggeri potranno ammirare la qualità superiore del nostro lavoro ancora prima di salire a bordo della nave". Il progetto, come ha sottolineato Daniella Levine Cava, sindaco di Miami-Dade County, "avrà un impatto su tutta la regione con grandi opportunità di lavoro, contratti e servizi". Euforia da parte di MSC Crociere, terza compagnia al mondo del settore, pronta a raggiungere nuovi livelli. "Da 35 anni la nostra compagnia è stata un partner importante per l'economia degli Stati Uniti - ha dichiarato Pierfrancesco Vago, chairman MSC della divisione crociere - e Miami è sempre stata un hub chiave e il nuovo terminal vuole rafforzare qui la nostra presenza".

## IL CAPO DELLA CANCELLERIA CONSOLARE DI MONTEVIDEO COMUNICA

Trasmetto in allegato il comunicato stampa di questa Ambasciata relativo alla convocazione dell'Assemblea Paese Uruguay per l'elezione di un membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Dato il forte interesse per la collettività italiana, Vi sarò grata per voler cortesemente pubblicare il suddetto comunicato.

Grazie e cordiali saluti,

*Alessandra Crugnola*  
Capo della Cancelleria Consolare

Si rende noto che l'Ambasciata d'Italia a Montevideo intende procedere alla nomina di un Agente Consolare onorario a Rivera (competente per il Dipartimento di Rivera).

L'Agente Consolare onorario, che opererà sotto la direzione della Cancelleria Consolare dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo, sarà chiamato a svolgere

primariamente funzioni di assistenza in favore dei cittadini italiani e tutela degli interessi italiani nel territorio di competenza.

Le manifestazioni di interesse per l'incarico citato potranno essere inviate entro il 30 marzo 2022 all'Ambasciata d'Italia a Montevideo mediante un messaggio di posta elettronica all'indirizzo e-mail [ambasciata.montevideo@esteri.it](mailto:ambasciata.montevideo@esteri.it) e, per conoscenza, a [montevideo.cancelleria@esteri.it](mailto:montevideo.cancelleria@esteri.it).

Si precisa che la selezione non avverrà in base a procedura concorsuale né para-concorsuale.

I funzionari consolari onorari vengono scelti dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale "fra persone preferibilmente di cittadinanza italiana, che godano di stima e prestigio e diano pieno affidamento di poter adempiere adeguatamente alle funzio-

ni consolari" (art. 47, comma I del DPR 5 gennaio 1967, n. 18). È altresì opportuno che i candidati abbiano una sufficiente padronanza della lingua italiana. Si ricorda che le spese per il funzionamento degli Uffici consolari onorari sono a carico dei titolari degli uffici stessi (art. 72, 1° comma, del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18) e che il titolare dell'Ufficio consolare onorario deve risiedere nella località dove ha sede l'ufficio.

Il conferimento di un incarico per l'esercizio delle funzioni consolari onorarie costituisce un rapporto di servizio volontario per l'espletamento di mansioni onorarie in favore dello Stato e non comporta l'attivazione di alcun rapporto di pubblico impiego o di lavoro subordinato con l'Ambasciata d'Italia a Montevideo né con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale dello Stato Italiano.

# Intercettazioni, a Napoli è boom: spesi quasi 13 milioni di euro in un solo anno

I cittadini intercettati dalla Procura di Napoli sono sempre di più, e le spese sostenute dal "Grande Fratello" dei pm partenopei sono cresciute a dismisura. Lo rivela la stessa Procura di Napoli che ha presentato nei giorni scorsi il suo "bilancio sociale", elaborato in collaborazione con la Università Federico II del capoluogo campano.

Si tratta di uno strumento innovativo e di trasparenza, e va dato atto al Procuratore capo Giovanni Melillo del fatto che il suo è uno dei pochi uffici giu-

diziari in Italia a dotarsi di un simile documento contabile e a renderlo pubblico. Lo ha fatto ufficialmente alla presenza dei vertici degli uffici giudiziari, del sindacato delle toghe e dell'avvocatura, nel corso di un incontro presso la sede universitaria nel complesso di San Marcellino.

Tra i tanti dati snocciolati, colpiscono proprio quelli relativi alle intercettazioni, strumento di certo utilissimo per le indagini della magistratura, ma che rischia di essere troppo invasivo per i cittadini che

**Nel bilancio annuale della Procura numeri preoccupanti: oltre 28mila richieste di "ascolto" delle conversazioni private nel 2021. Andamento in crescita rispetto agli anni precedenti. Un "trojan" in un cellulare costa dai 174 ai 245 euro al giorno**

ne sono colpiti. Ebbene, nel 2021 la procura partenopea ha presentato all'ufficio del gip ben 4.672 richieste di intercettazioni e 13.909 richieste di proroga dell'attività di "ascolto". Per fare un paragone, l'anno precedente le nuove ri-

chieste erano state 2.891, quasi la metà del 2021, e le proroghe 10.028. Numeri molto più bassi.

Le persone effettivamente intercettate dalla Procura di Napoli nel corso del 2021 sono state 8.873.

La stragrande maggioran-

za ha a che fare con reati di camorra: ben 7.405 quelle fatte dalla Direzione distrettuale antimafia (che, è bene ricordare, ha competenza non solo su Napoli ma su tutta la Campania con la sola esclusione della provincia di Salerno, dove c'è un'autonoma Dda). Molto inferiori le intercettazioni disposte per reati "ordinari" (1.367) o per terrorismo (solo 101).

Da tener presente che non parliamo solo delle classiche telefonate ascoltate, anche se queste sono la maggioranza delle inter-

## IL REPORT DELLA PROCURA DI NAPOLI: CALANO LE PERSONE AMMESSE A PROGRAMMI DI PROTEZIONE

### "Stretta" sui pentiti e più attenzione a donne e anziani

Nelle 368 pagine del "bilancio sociale" della Procura di Napoli non ci sono solo i dati sulle uscite e le entrate e sulle spese per le intercettazioni. Il documento contiene molte informazioni sul lavoro dell'ufficio giudiziario partenopeo, non necessariamente economiche. Le cifre più importanti, ancora una volta, riguardano la camorra. Lo scenario descritto dal rapporto relativo all'anno 2021 vede sempre più la polarizzazione dello scontro tra i due cartelli della malavita, da un lato l'Alleanza di Secondigliano, egemone su gran parte del territorio cittadino, dall'altro i Mazarella. E un passaggio è dedicato ai numeri delle persone sottoposte a protezione. La Procura scrive che ultimamente ha tentato di «affinare i criteri» per l'ammissione al programma dei collaboratori di giustizia, prestando

**Aumenta la lotta agli uomini violenti e ai truffatori di vecchietti. Un pool specializzato anche per le babygang**



particolare attenzione «ai caratteri di novità, importanza e attendibilità delle dichiarazioni». Attualmente sono 432 le persone poste sotto protezione, 22 delle quali non sono "pentiti" ma testimo-

ni di giustizia. Nell'ultimo biennio, le proposte accettate dalla Direzione antimafia sono state appena 50, poco meno della metà delle richieste. Vuol dire che circa altri 50 aspiranti "pentiti" non sono stati ri-

tenuti credibili o meritevoli di tutela.

Camorra a parte, il report della Procura evidenzia altri fronti di azione che vale la pena evidenziare. Per esempio, la violenza sulle donne. Nel biennio 2020/2021 si contano 8.980 procedimenti penali avviati dalla Procura in cui le vittime sono donne e per le quali si è giunta all'identificazione degli autori. Per costoro sono scattate quasi sempre misure di prevenzione ad hoc, se non era possibile l'arresto: 109 i provvedimenti di divieto di avvicinamento alla persona offesa emessi nel 2021, 49 quelli di allontanamento dalla casa familiare.

Altro fenomeno che genera un forte allarme sociale è poi quello delle truffe ai danni di persone anziane.

Ci sono bande specializzate in questo tipo di reati, che riescono, grazie ad informazioni personali e ad abilità teatrali, a convincere anziani soli che c'è un parente da aiutare con urgenza, così da farsi consegnare somme di denaro o preziosi. La Procura di Napoli ha istituito un pool per contrastare questo fenomeno, e nel 2021 ha registrato oltre 700 procedimenti penali.

Purtroppo, però, la stragrande maggioranza è ancora contro persone ignote. Un altro gruppo di lavoro si occupa di un altro fenomeno allarmante, la violenza da parte di giovanissimi, da soli o più spesso organizzati in bande. E anche qui si confermano le statistiche che vedono un aumento costante dei reati commessi da minorenni con armi, specialmente coltelli, spesso anche "improprie" (tirapugni, bottiglie eccetera).





Giovanni Melillo

cezzazioni, ben 7.345. Oltre a queste ci sono anche le intercettazioni ambientali, in appartamenti, uffici o automobili, che nel 2021 sono state 1.065, e i software spia immessi in apparecchiature telematiche, complessivamente 463.

Tutta questa attività di ascolto ha naturalmente un costo per la collettività. Per esempio, inoculare un virus "Trojan" in un telefono cellulare costa 174 euro al giorno se si tratta di un modello Android e ben 245 euro al giorno se l'apparecchio è un iPhone della Apple, con piattaforma Ios.

Venendo al totale, la Procura di Napoli ha speso per le intercettazioni, nel solo anno 2021, la cifra "monstre" di 12 milioni e 785mila euro. Se si considera che il totale delle spese annuali di tutta la Procura è stata di 21 milioni e 313mila euro, quelle per le intercettazioni hanno rappresentato circa il 60% del totale.

E sono molto cresciute rispetto all'anno precedente, quando si sono spesi per le attività di ascolto 11 milioni e 811mila euro (un milione di meno del 2021) su un totale di spese pari a 19

milioni e 782mila euro (un milione e mezzo meno del 2021).

«Le spese per intercettazioni – si spiega nel bilancio sociale – rappresentano la voce di costo più rilevante

nel panorama delle spese di giustizia della procura (oltre la metà del totale), a conferma dell'assoluto rilievo dello strumento investigativo per il contrasto ai più gravi fenomeni cri-

minali». La parte più importante del costo è quella relativa alle attività di intercettazione telefonica: circa 7 milioni su 11,8 nel 2020, scesi a 5,6 milioni su 12,7 nel 2021. Di questi, la parte maggiore è per il noleggio delle attrezzature da ditte esterne: 6,3 milioni nel 2020 e 5,2 milioni nel 2021.

Diminuite sono state anche le spese per le acquisizioni di tabulati sul traffico telefonico degli indagati: si è passati dai 284mila euro del 2020 ai soli 15mila euro nel 2021.

Per converso è di molto aumentata la spesa per strumenti più sofisticati. «Nell'ultimo anno», scrive ancora la Procura nel suo bilancio sociale, «a fronte di una riduzione del costo per intercettazioni telefoniche, si è registrato un incremento delle spese per intercettazioni informatiche ed ambientali».

Basti pensare che solo per i "Trojan" sono stati spesi 3 milioni di euro nel 2021, mentre nel 2020 la spesa si era fermata a 1,7 milioni di euro.

C'è da dire, a onor del vero, che il "bilancio sociale" della Procura di Napoli non annovera solo le spese ma anche le entrate, derivanti sostanzialmente dalle attività di sequestro e confisca dei beni oggetto di reati. E se nel 2020 questa voce raggiungeva il già ragguardevole valore di oltre 191 milioni di euro, nel 2021 la cifra è cresciuta di ben 16 milioni di euro, arrivando a superare quota 207 milioni. Un bilancio che, dunque, si chiude in positivo per lo Stato e in negativo per il mondo della malavita. Ma resta l'ombra dell'uso sempre cresce di uno strumento invasivo e delicato per la privacy dei cittadini come quello delle intercettazioni.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Operazione "Z"

(...) è curioso ricordare che la "Z" non appare come tale nell'alfabeto cirillico russo. In sé, il fatto non è tanto strano: è comune nel mondo militare l'usanza di denominare le operazioni con, per esempio, le lettere dell'alfabeto greco: "delta", "gamma", "sigma" e così via.

Cioè, non ci sarebbe nulla di strano se "Operazione Z" non fosse già stato il nome in codice di una delle più famose iniziative belliche del secolo scorso: l'attacco giapponese alla base navale americana di Pearl Harbor del 7 dicembre 1941. L'incursione, effettuata in assenza di una dichiarazione di guerra, fu bollata dall'allora Presidente degli Usa, Franklin Roosevelt, come un evento "che vivrà nell'infamia".

L'azione fu concepita dall'ammiraglio giapponese con lo scopo di distruggere la flotta statunitense nel Pacifico. Ebbe successo: una corazzata americana saltò in aria, una si capovoltò, altre tre furono affondate; molte altre navi furono danneggiate. L'operazione dette al Giappone il

sostanziale controllo dell'Oceano Pacifico per tutta la prima fase dei combattimenti.

Fu un attacco "a sorpresa", ma solo in termini relativi, poiché l'offensiva nipponica di fatto rappresentò la reazione del Giappone alla confisca, avvenuta nel luglio dello stesso anno, da parte degli Usa di tutti i beni giapponesi presenti sul territorio americano nonché all'imposizione di un embargo petrolifero. La mossa di Roosevelt, nata come rappresaglia per l'invasione nipponica dell'Indocina francese, venne replicata dalla Gran Bretagna e dalle Indie orientali olandesi (i possedimenti coloniali dei Paesi Bassi in Asia) e privò di colpo il Giappone di tre quarti del suo commercio estero e dell'88% delle sue importazioni petrolifere.

La risposta iniziale giapponese fu di indirizzare la propria attenzione alla Malesia e alle sue piantagioni di caucciù, all'epoca un materiale assolutamente strategico per la fabbricazione dei copertoni per le auto e i camion. Se il Giappone non poteva avere il pe-

trolio, allora l'Occidente non doveva avere le gomme. È almeno possibile che così facendo, i giapponesi pensarono di acquisire una pedina per uno scambio del tipo "vi ridiamo il vostro caucciù se la finite con l'embargo petrolifero", ma, come sappiamo, non andò così. Tutti si erano spinti troppo in là e la questione si chiuse con le bombe di Hiroshima e Nagasaki. Vladimir Putin non è un uomo colto, ma si pregia di essere uno studioso di storia, per quanto di una storia particolare, piegata al proprio consumo, come quando deve giustificare le sue ambizioni in Ucraina. Non è detto però che sappia molto dell'andamento della Seconda guerra mondiale nel Pacifico, lontano dai suoi interessi e dalle sue ambizioni personali.

La "Z" potrebbe non significare nulla di particolare. Potrebbe non essere stato Putin a sceglierla—o, se l'avesse fatto, può darsi che nessuno abbia avuto il coraggio di dirgli quanto portò male l'ultima volta, per il Giappone e per l'Impero del Sol Levante.

JAMES HANSEN

## Quando i direttori pagano per articoli scritti da altri

(...) cittadini di questa Repubblica.

Perché la cosiddetta "responsabilità oggettiva" di un direttore rappresenta un'aberrazione giuridica che non può appartenere alla civiltà del Diritto.

In un Paese democratico non è ammissibile che nel caso di un reato d'opinione, cioè di un reato che si realizza attraverso la manifestazione di una tesi o di

un giudizio, si arrivi a sanzionare tali comportamenti addirittura con il carcere.

Rispetto al principio fondamentale per cui la responsabilità penale è necessariamente personale, appare già di per sé mostruoso l'istituto della responsabilità oggettiva che incombe sul direttore di un giornale, per tutto ciò che viene scritto e pubblicato, anche indipendentemente

dalla sua impossibilità fisica o materiale di controllare il contenuto.

La legge vigente è punitiva e assurda. Lo stanno scoprendo tutti....

E tutti concordano che si tratta di una disposizione di legge ipocrita che ha il solo significato della intimidazione preventiva. Una presunzione giuridica ormai inaccettabile, un automati-

simo intimidatorio e vessatorio, che configura una forma indiretta di censura preventiva. E rappresenta perciò una grave limitazione - questa sì, davvero oggettiva - alla libertà di stampa.

E basta con questa minaccia perenne e generica sulla testa dei direttori.

Ci pensate? Truffatori, politici corrotti, personaggi che hanno rubato e continuano a rubare allo Stato, e quindi a noi, sono in libertà, e continuano ad andare

Egregio Direttore,

Mio figlio ha avuto un colloquio di lavoro, e dopo l'intervista gli hanno detto che sarà assunto, in contemporanea però gli hanno chiesto di presentare certificato del casellario giudiziale e carichi pendenti. Perché, cosa sono?

Al giorno d'oggi trovare lavoro può essere molto complicato, soprattutto in Italia e spesso non è sufficiente avere dei buoni titoli di studio, ma bisogna dimostrare anche di essere persone incensurate. Il datore di lavoro non è legittimato a chiedere il certificato dei carichi pendenti...dato che nel nostro Paese vale la presunzione di innocenza, fino al momento della sentenza definitiva. Essere imputato non implica essere responsabile di avere commesso un reato, perciò tale situazione non può avere conseguenze negative per l'interessato, almeno non sempre...

Noi direttori di giornali, per esempio, siamo ancora in attesa che venga risolto il problema dell'OMESSO CONTROLLO. Cioè sovente veniamo condannati per articoli scritti da altri... E' successo anche a me, molti anni fa.. condannato (con pena sospesa) per "omesso controllo" da un giudice che non solo non m'interrogò come prevede

### Italiani all'estero, Cassazione assolve Mimmo Porpiglia: era stato denunciato da Cesare Sassi

di ItaliaChiamattalia - domenica 04 Ottobre 201

Cesare Sassi, presidente del Comites di Miami, contro Mimmo Porpiglia, direttore del quotidiano Gente d'Italia. L'eterna guerra della città della Florida. I lettori più affezionati di ItaliaChiamattalia se la ricorderanno bene. Com'è finita? Dopo diversi anni, siamo giunti a un punto finale. La Quinta Sezione della Suprema Corte di Cassazione con sentenza del 4 giugno 2015 numero 2015-02052 ha assolto definitivamente il direttore Porpiglia dal reato di "omesso controllo".



Porpiglia ricorda una nota di Gente d'Italia es

la legge, ma non fece nemmeno indagini... La sentenza venne ribaltata subito dopo (il 16 dicembre del 2014 numero registro 2014-053392-00) dalla Corte di Assise che la modificò tramutandola in una pena pecuniaria di 700 euro... E infine la Corte di Cassazione (sentenza del 4 giugno 2015 numero 2015-02052) rigettò anche la pena pecuniaria, assolvendomi con formu-

la piena. A suo tempo abbiamo denunciato anche il giudice per aver emesso una sentenza senza l'interrogatorio... Sono passati anni, non abbiamo ancor avuto risposta.... Comunque ora le spiego cosa sono i due certificati e chi li rilascia...(allego i fax-simile della mia assoluzione con formula piena riportata anche da giornali e agenzie di stampa....)

certificato del casellario giudiziale - (ART. 24 D.P.R. 14/11/2002 N.313) - al nome di:

Cognome	Nome	Luogo di Nascita	Data di nascita	Sesso	Paternità	Codice Fiscale
PORPIGLIA	DOMENICO	NAPOLI	25/04/1945	M		

si attesta che nella Banca dati del Casellario Europeo NULLA risulta.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

in giro, impuniti... E il direttore di un giornale, reo di "non aver controllato" condannato (anche se viene applicata sempre la "pena sospesa"). Fatto è, come accade nel 99% dei casi che il giudice non fa mai indagini per appurare chi ha materialmente scritto il pezzo o i pezzi incriminati. Come invece prevede la legge. Non solo... Non si ascoltano nemmeno i direttori "inquisiti"...Si va direttamente alla sentenza....Ignorando o facendo finta di ignorare anche le sen-

tenze della Corte Europea. Ma le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell' Uomo di Strasburgo prevalgono sull'ordinamento interno e i giudici italiani hanno l'obbligo vincolante di attenervisi. Strasburgo afferma che i giornalisti non possono essere condannati al carcere; si tratterebbe quindi di una violazione del diritto dei cittadini ad essere informati. Se esistesse, effettivamente, la possibilità di finire in carcere, nessun giornalista lavorerebbe più. Se i giudi-

ci non sono convinti di questo, possono sollevare una questione di fronte alla Corte costituzionale. Perché non l'hanno mai fatto? La condanna è nulla perché una legge ritenuta sbagliata dalla Corte di Strasburgo non può rimanere nell'ordinamento italiano. Perché tanti e tanti direttori sono stati condannati al carcere da giudici troppo solerti convinti di interpretare il ruolo di elaborare ipotetiche regole di buon giornalismo con pretese dal vago sapore moralistico. Nel

nostro sciagurato Paese, collocato non a caso agli ultimi posti nelle graduatorie mondiali della libertà d'informazione, sono già troppi i vincoli e i condizionamenti che gravano sulla stampa. Non c'è bisogno di mandare in galera i giornalisti per difendere l'onore e la reputazione di nessuno. Soprattutto quando si tratta di un'altra persona (il Direttore) la cui colpa è di non aver controllato l'articolo incriminato...

MIMMO PORPIGLIA

## IL CASELLARIO GIUDIZIALE

Si tratta di un certificato rilasciato dalla Procura della Repubblica da cui è possibile risalire ai rapporti di una determinata persona con la Giustizia.

Infatti qui sono riportate tutte le condanne pendenti e quelle scontate, sia in ambito civile che penale. I certificati del casellario giudiziale sono di vario tipo e servono per attestare situazioni differenti: per esempio la presenza di condizioni di incapacità personale, le condanne penali oppure i procedimenti in carico al momento della richiesta. I motivi per richiederlo sono svariati. Generalmente serve in caso di nuova assunzione, per pratiche di affidamento/adozione di minori o per richieste di permesso di soggiorno.

In pratica, tale certificazione serve a fare

Al nome di:	
Cognome	PORPIGLIA
Nome	DOMENICO
Data di nascita	25/04/1945
Luogo di Nascita	NAPOLI (NA) - ITALIA
Sesso	M
sulla richiesta di:	INTERESSATO
per uso:	AMMINISTRATIVO (ART. 24 D.P.R. 14/11/2002 N.313)
Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:	
<b>NULLA</b>	
) ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERI	
SANTA MARIA CAPUA VETERE, 08/05/2021 09:57	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVI (MARRA FRANCESCO)

## \*\*\* CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Al nome di: PORPIGLIA DOMENICO  
data nascita: 25/04/1945  
luogo nascita: NAPOLI - NAPOLI

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 27/09/2021 alle ore 11.31.13:

**NON RISULTANO CARICHI PENDENTI**

Per uso Amministrativo.

il punto sulla situazione giudiziaria del richiedente.

## I CARICHI PENDENTI

I carichi pendenti rappresentano i procedimenti penali ancora in atto, che coinvolgono una data persona, un imputato, non ancora considerato colpevole.

Non si devono confondere con il casellario giudiziario, cioè il certificato penale che descrive eventuali provvedimenti di condanna definitiva.

In determinate situazioni è importante sapere se un soggetto ha avuto problemi con la Giustizia.

In modo particolare un datore di lavoro, prima di assumere un dipendente, potrebbe controllare se nel suo passato ci sono stati dei comportamenti illeciti.

por ROBERTO PIZARRO HOFER

La elección de Gabriel Boric es la resultante inevitable del movimiento secundario del año 2006 y que culminó con el inicio de la discusión constitucional. Ahí está su experiencia, la que no tuvieron las viejas generaciones para desafiar el modelo existente. El Partido del Orden ha sido derrotado, pero todavía despliega sus manotazos amarillos.

Pasaron treinta años y, aunque terminó la dictadura, la clase política, de todos los signos, no hizo esfuerzos sustantivos por democratizar la política y tampoco para modificar el modelo económico de injusticias y abusos, que instaló Pinochet con los Chicago Boys. Esa clase política se subordinó al gran empresariado para apoyarlo en la reproducción de su riqueza y, lo que es más grave, aceptó sus dineros sucios y cayó en la corrupción.

El modelo neoliberal construyó una sólida muralla que separa a los chilenos y excluye a los pueblos originarios. No todos somos iguales frente a la justicia, la vida económica, el trabajo, la salud, la educación y la vivienda y, sobre todo, el

# ALLENDE LA CORDILLERA

## Presidente Boric: "Que la esperanza se haga realidad..."

90% de los adultos mayores sufren la precariedad de pensiones de hambre.

Pero llegó la hora. Una nueva generación se atrevió a enfrentar el modelo de injusticias. La juventud instaló la esperanza en los corazones de millones de compatriotas. Es nuestra deuda con ellos.

Primero en 2006, y luego en 2011, los jóvenes abrieron camino con su demanda por una educación sin lucro y de calidad. Pero a ello se agregaron otras luchas: las mujeres en favor de sus libertades y derechos, los medioambientalistas por la protección de los ecosistemas, los enemigos de las AFP y de las isapres por pensiones dignas y el derecho a una salud sin discriminaciones.

Jóvenes y viejos, hombres

y mujeres, la diversidad sexual y los distintos pueblos que habitan nuestro territorio juntaron fuerzas e iniciaron el camino para exigir cambios en favor de la justicia y contra los abusos y las desigualdades.

La gran mayoría nacional llegó a la convicción que sin esos cambios no habrá tranquilidad en el país, sin esos cambios persistirá la inseguridad de la familia chilena y sin esos cambios el futuro de niñas y niños seguirá siendo incierto y gran parte de ellos serán empujados a la delincuencia y el narcotráfico, como sucede hoy día.

El 18 de octubre de 2019 fue un hito decisivo en la lucha por destruir la muralla que nos divide. Y luego, con la instalación de la Convención Constitucional,

se consolidó la esperanza por construir un país mejor, fundado en una nueva Constitución. Porque ha quedado claro que la Constitución de Guzmán-Pinochet sólo ha servido para el enriquecimiento de una minoría y la conculcación de los derechos de la mayoría.

La elección de Gabriel Boric es la resultante inevitable del movimiento secundario del año 2006 y que culminó con el inicio de la discusión constitucional. Ahí está su experiencia, la que no tuvieron las viejas generaciones para desafiar el modelo existente. El Partido del Orden ha sido derrotado, pero todavía despliega sus manotazos amarillos.

Boric ha manifestado un claro compromiso con la defensa de las libertades



Gabriel Boric

conquistadas y ahora se propone impulsar las transformaciones que demanda la ciudadanía. Esas transformaciones son la mejor garantía en favor de la paz y seguridad. Vivimos un momento decisivo. Se juega el destino del país.

Reformas estructurales del nuevo gobierno

Las reformas que compromete el programa de Boric permitirán construir una sociedad decente, más justa y equilibrada. Son reformas que duelen a los poderosos, pero resultan ineludibles para construir tranquilidad social y avanzar hacia el desarrollo económico. Destacan especialmente:

1) Terminar con el lucro en el área social para que la educación, la salud, la previsión y la vivienda sean derechos sociales universales.  
2) Transformar el modelo productivo rentista-extractivista para construir una economía diversificada. Y que la agregación de valor, junto a la ciencia y tecnología, permitan recuperar el crecimiento y elevar una estancada productividad.

### EL EXPRESIDENTE URUGUAYO JULIO MARÍA SANGUINETTI

## "La Institución Nacional de DD.HH. está ayudando a los delincuentes"

El expresidente Julio María Sanguinetti se manifestó en contra de las declaraciones de la Institución Nacional de Derechos Humanos (INDDHH) a la que acusa de estar "ayudando a los delincuentes". Además, también se refirió al Frente Amplio, que tacha de "haber perdido autonomía" frente al PIT-CNT y de degradar "todo lo que toca". En su columna en el Correo de los Viernes, el expresidente se explayó sobre las

expresiones de la Institución Nacional de Derechos Humanos en contra de la LUC. "Realmente es una abierta intromisión en la campaña del referéndum. Los argumentos son groseros", escribió. "Parten de una acusación inverosímil de la Asociación de Defensores de Oficio que denunciaron a la Justicia un centenar de posibles abusos, sin que ningún juez les haya hecho caso. En una palabra, nada serio, o sea trampa,

construcción difamatoria, intento de demonizar a la policía cuando comienza a revertir la curva de los delitos", agrega la columna. "La Institución de Derechos Humanos, aunque le duela oírlo, está ayudando a los delincuentes. Son los que festejarían la derogación de la ley", se explayó. "El Frente Amplio está degradando las causas más sagradas. Todo lo deforma. Los excesos en la marcha feminista abonan la causa contraria", afirmó y lamentó que "mujeres feministas que no son frentistas" se sintieran "con razón avasalladas".



Sanguinetti



3) Construir una economía diversificada para ofrecer trabajo de calidad a todas las chilenas y chilenos y terminar con la precariedad y la informalidad laboral.

4) Avanzar hacia una real descentralización regional para que se haga efectiva la democracia política y para que la economía despliegue todas sus potencialidades, hoy día limitada por el centralismo.

5) Terminar con la represión a los derechos sociales, políticos y económicos de la mujer, con salario igual para hombres y mujeres; y la instalación de un Sistema Nacional de Cuidados que reivindique y valore el trabajo de la mujer en la casa.

6) Favorecer una decidida protección del medioambiente y la defensa de los ecosistemas por sobre cualquier interés económico empresarial. Esta es la garantía para terminar con las zonas de sacrificio, de-

fender las comunidades y proteger la fauna y flora de nuestro país.

7) Favorecer la recuperación del Estado como emprendedor y sobre todo defensor de los más débiles. Un Estado activo que termine con la subsidiaridad instalada en la Constitución del 80.

8) Un real compromiso con el derecho de los pueblos originarios para construir su propio destino en lo económico, político, social y cultural.

9) Impulsar una política internacional que sea funcional a las transformaciones económicas y sociales que se proponen. Esto significa alianzas prioritarias con países que valoran los derechos sociales universales y también con aquellos que han marchado por el camino de transformaciones productivas. Y, por cierto, terminar con la retórica de la integración regional

para avanzar en un efectivo compromiso de alianzas diplomáticas y económicas con los países de América Latina.

Las tareas de transformación no son fáciles de llevar a cabo. Exigen una potente acumulación de fuerzas para enfrentar el poder económico y el Partido del Orden, que cruza transversalmente la política chilena, hoy día teñido de amarillo. El gobierno de Boric deberá apoyarse fundamentalmente en el movimiento social para impulsar el desmantelamiento del neoliberalismo. En primer lugar, en los trabajadores, verdaderos generadores de la riqueza, los que hasta ahora han sido convertidos en instrumentos desechables para enriquecimiento del 1% de la población.

En segundo lugar, las mujeres, aplastadas por las injusticias de larga data, y que ahora, con la paridad y

el Sistema Nacional de Cuidados, se convertirán en un potencial inédito para el desarrollo económico del país.

En tercer lugar, los pequeños y medianos empresarios acorralados por las colusiones del gran capital y acogotados por la inexistencia de apoyo del Estado, así como por los elevados créditos del sistema financiero, incluido el Banco del Estado.

En cuarto lugar, las organizaciones sociales y territoriales, que a lo largo del país podrán reconocerse en un sistema descentralizado y ofrecer sus iniciativas económicas y políticas al poder central.

Finalmente, en la economía concentrada y abusadora en que vivimos, es preciso convertir a los consumidores en una fuerza de apoyo al gobierno transformador para enfrentar, sin vacilaciones, la colusión y favore-

cer la competencia.

La firmeza del nuevo gobierno y la fuerza de las movilizaciones sociales son la mejor garantía para enfrentar los chantajes de aquellos que intentan frenar las transformaciones. El Partido del Orden, sus operadores amarillos y el Senado oligárquico no tienen el poder suficiente ni para debilitar la Convención Constitucional ni para desafiar las iniciativas de un gobierno que cuenta con el apoyo mayoritario de la ciudadanía.

Se ha abierto, entonces, el camino para derribar la muralla que nos divide. Tenemos la apremiante urgencia del ahora. Es el momento de iniciar los cambios que necesita nuestro país para unir a toda la familia chilena y también para reconocer las demandas de los pueblos originarios. La esperanza debe hacerse realidad.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Dostoevskij censurato

La non facile lettura delle oltre 700 pagine mi ha permesso di seguire il percorso contorto della coscienza del protagonista Rodion Raskolnikov, un peccatore che alla fine trova la propria redenzione. È un libro che commuove, che ci pone a confronto con la nostra natura umana, che mostra la sensibilità straordinaria di uno scrittore universale, che come pochi sa immergersi nell'animo dei suoi protagonisti.

Sotto l'impatto di questa recente lettura, leggo che l'Università Bicocca di Milano, tra le più importanti del nostro paese, è stata a pochi passi da censurare il grande scrittore e poeta, per avere la colpa di... essere nato nello stesso Paese di Putin.

Lo scrittore, traduttore e blogger italiano Paolo Nori aveva organizzato un corso nella predetta Università in quattro lezioni sullo scrittore, intitolato: "Sanguina ancora. L'incredibile vita di Fëdor M. Dostoevskij".

Una comunicazione delle autorità dell'istituzione gli ha chiesto di cancellare l'evento per le polemiche che poteva causare nel contesto della guerra tra la Russia e l'Ucraina. "Caro professore - indica il testo -, stamattina il prorettore alla didattica mi ha comunicato la decisione presa con la rettrice di rimandare il corso su Dostoevskij. Lo scopo è quello di evitare ogni forma di polemica soprattutto interna in quanto momento di forte tensione".

Di fronte alla protesta dell'autore e sotto la pressione di molti colleghi, l'Università ha fatto marcia indietro: "Milano-Bicocca - dice un nuovo comunicato - è un ateneo aperto al dialogo e all'ascolto anche in questo periodo molto difficile che ci vede sgomenti di fronte all'escalation del conflitto. Il corso dello scrittore Paolo Nori si inserisce all'interno dei percorsi Between writing, percorsi rivolti a studenti e alla cittadinanza che mirano a sviluppare competenze

trasversali attraverso forme di scrittura. L'ateneo conferma che tale corso si terrà nei giorni stabiliti e tratterà i contenuti già concordati con lo scrittore. Inoltre, la rettrice dell'Ateneo incontrerà Paolo Nori la prossima settimana per un momento di riflessione".

La questione è andata ben più in là e ha provocato addirittura un intervento ministeriale: la ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa ha contattato la rettrice dell'Università Milano-Bicocca Giovanna Iannantuoni per avere chiarimenti in merito alle notizie sulle serie di lezioni su Dostoevskij. "Bene che l'Università Milano-Bicocca abbia rivisto la propria decisione" ha detto la ministra. "È molto importante che si tengano le lezioni di Paolo Nori, con l'appoggio dell'ateneo. Dostoevskij è patrimonio dal valore inestimabile e la cultura resta libero terreno di scambio e arricchimento.

Il Ministero dell'Università e della

Ricerca promuove il fondamentale ruolo delle università come luogo di confronto e di crescita comune, ancora di più in una situazione così delicata".

Questo fatto, forse minore per alcuni, ha uno speciale significato perché pone in evidenza il danno collaterale della guerra verso la cultura russa e tanti suoi cittadini sparsi per il mondo, in genere onesti migranti che hanno contribuito al progresso dei paesi di accoglienza. Oggi vivono in Italia oltre 40.000 russi, mentre in Uruguay la colonia russa di San Javier è sempre stata un esempio della migliore emigrazione giunta a questo paese.

È nostro dovere, proprio in questo momento così delicato, evitare che i laboriosi russi residenti nei nostri paesi - o il grande Dostoevskij - siano considerati soggetti da evitare, come suggeriva la nota Università italiana. La stupidità umana ben può portare alla follia.

JUAN RASO

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 29ESIMA DI SERIE A

# Oggi il Milan tenta la fuga contro l'Empoli, domani l'Inter sarà sul campo del Torino



## SALERNITANA-SASSUOLO

oggi ore 15:00

**Salernitana** (4-2-3-1): Sepe; Zortea, Dragusin, Fazio, Gagliolo; L. Coulibaly, Radovanovic, Kastanos, Bonazzoli, Verdi; Djuric.

**Sassuolo** (4-2-3-1): Consigli; Müldür, Ayhan, Ferrari, Kyriakopoulos; Frattesi, Lopez; Berardi, Raspadori, Traore; Scamacca.



## SPEZIA-CAGLIARI

oggi, ore 15:00

**Spezia** (4-3-3): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, Reza; Maggiore, Kiwior, Bastoni; Verde, Manaj, Gyasi.

**Cagliari** (3-5-2): Cragno; Goldaniga, Lovato, Carboni; Bellanova, Deiola, Grassi, Marin, Dalbert; Pereiro, Joao Pedro.



## SAMPDORIA-JUVENTUS

oggi ore 18:00

**Sampdoria** (4-3-1-2): Falcone; Bereszynski, Yoshida, Colley, Augello; Candreva, Ekdal, Thorsby; Sensi; Caputo, Quagliarella.

**Juventus** (4-3-3): Szczesny; Danilo, Rugani, de Ligt, Pellegrini; Locatelli, Arthur, Rabiot; Cuadrado, Vlahovic, Morata.



## MILAN-EMPOLI

Stasera 12 marzo, ore 20:45

**Milan** (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori, Florenzi; Bennacer, Kessie; Messias, Brahim Diaz, Leao; Giroud.

**Empoli** (4-3-2-1): Vicario; Stojanovic, Tonelli, Luperto, Parisi; Zurkowski, Asllani, Bandinelli;



Bajrami, Henderson; Pinamonti.



## FIorentina-BOLOGNA

Domenica ore 12:30

**Fiorentina** (4-3-3): Terracciano; Venuti, Milenkovic, Igor, Biraghi; Castrovilli, Torreira, Bonaventura; Gonzalez, Piatek, Saponara.

**Bologna** (3-4-3): Skorupski; Soumaoro, Medel, Binks; Mbaye, Schouten, Svanberg, Hickey; Orsolini, Barrow, Sansone.



## VERONA-NAPOLI

Domenica ore 15:00

**Verona** (3-4-2-1): Montipò; Casale, Günter, Ceccherini; Faraoni, Tameze, Ilic, Depaoli; Lasagna, Caprari; Simeone.

**Napoli** (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Anguissa, Lobotka; Lozano, Elmas, Insigne; Osimhen.



## ATALANTA-GENOA

Domenica ore 18:00

**Atalanta** (3-4-2-1): Musso; Tolo, Demiral, Palomino; Hateboer, Freuler, Koopmeiners, Maehle; Pessina, Malinovskyi; Boga.

**Genoa** (4-2-3-1): Sirigu; Hefti, Maksimovic, Østigard, Vasquez; Frentrup, Badelj; Gudmundsson, Amiri, Yeboah; Destro.



## UDINESE-ROMA

Domenica ore 18:00

**Udinese** (3-5-2): Silvestri; Becao, Mari, Perez; Molina, Makenko, Arslan, Pereyra, Udogie; Beto, Deulofeu.

**Roma** (3-4-1-2): Rui Patrício; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Cristante, Sergio Oliveira, Vina; Pellegrini; Zaniolo, Abraham.



## TORINO-INTER

Domenica ore 20:45

**Torino** (3-4-2-1): Berisha; Djidji, Bremer, Rodriguez; Singo, Ricci, Mandragora, Vojvoda; Brekalo, Pobega; Belotti.

**Inter** (3-5-2): Handanovic; D'Ambrosio, Skriniar, Bastoni;

Dumfries, Vidal, Barella, Calhanoglu, Perisic; Dzeko, Lautaro Martinez.



## LAZIO-VENEZIA

Lunedì ore 20:45

**Lazio** (4-3-3): Strakosha; Hysaj, Luiz Felipe, Acerbi, Radu; Milinkovic-Savic, Leiva, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Zaccagni

**Venezia** (4-3-3): Romero; Mateju, Caldara, Ceccaroni, Haps; Crnigoj, Vacca, Fiordilino; Aramu, Henry, Okereke.

## CLASSIFICA

Milan	60	Torino	34
Inter	58	Bologna	33
Napoli	57	Empoli	32
Juventus	53	Udinese	29
Atalanta	47	Sampdoria	26
Roma	47	Spezia	26
Lazio	46	Cagliari	25
Fiorentina	43	Venezia	22
Verona	41	Genoa	18
Sassuolo	39	Salernitana	15